

Scolari a rischio choc anafilattico ma in classe mancano i farmaci

Monica Bottino

● A Genova ci sono almeno dieci casi di bambini a rischio choc anafilattico, ma nonostante gli appelli ripetuti dei pediatri al Comune, le scuole dell'obbligo non si sono mai attrezzate per affrontare eventuali emergenze che potrebbero far rischiare ai bambini la vita. La denuncia arriva dai pediatri di famiglia e dai professionisti che operano nei consultori e che già nel luglio dello scorso anno avevano scritto all'assessore comunale Paolo Veardo per chiedergli un intervento. Appello caduto nel vuoto. «Abbiamo dieci soggetti riconosciuti a rischio nelle scuole genovesi, ma ve ne possono essere altri - spiega Alberto Ferrando, pediatra e vicepresidente dell'Ordine di medici di Genova -, tuttavia non siamo ancora riusciti a varare il progetto contro lo choc anafilattico, che prevede, come è già avvenuto in Lombardia, che nelle scuole sia tenuta l'adrenalina e si addestrino gli insegnanti che si rendono disponibili a intervenire. Inoltre sono almeno due o tre anni che facciamo pressioni sull'amministrazione per realizzare un corso antisoffocamento nelle scuole, ma anche in questo caso nessuna risposta».

I pediatri insistono sulla necessità di realizzare anche nella nostra città e in Liguria corsi di educazione sanitaria che siano al passo

*I pediatri lanciano invano l'allarme al Comune:
«Le maestre imparino la manovra antisoffocamento»*



ELEMENTARI In altre regioni gli insegnanti hanno seguito corsi sull'uso dei farmaci di emergenza

Avvocato ho un problema



UMBERTO PRUZZO

Bolletta pagata tardi? Amministratore perdonato

Sono un amministratore di condominio in scadenza di mandato. Nei giorni scorsi, in occasione dell'ultima assemblea condominiale, uno dei condomini mi ha fatto osservare che alcune fatture relative alla somministrazione del gas erano state pagate dal sottoscritto con notevole ritardo. Ho riferito al condominio che effettivamente tale situazione si era verificata a seguito della necessità di effettuare il pagamento di una fattura dell'impresa edile relativa ai lavori per il rifacimento della facciata del condominio; solo successivamente avevo provveduto personalmente a sanare la situazione con l'azienda che effettuava la fornitura del gas. Ciononostante, il condominio mi diffidava espressamente, preannunciandomi una denuncia per reato di appropriazione indebita per avere pagato tali fatture oltre il periodo della scadenza delle medesime.

Ho motivo di preoccuparmi delle conseguenze di tale denuncia?

A.A.

Direi di no! Il reato di appropriazione indebita, infatti, previsto dall'art. 646 del Codice Penale sanziona la condotta di chiunque «per procurare a sé ed altri ingiusto profitto» si appropria del denaro o della cosa mobile altrui «di cui abbia a qualsiasi titolo, il possesso».

Nel caso di specie non si può qualificare come appropriativa la condotta dell'amministratore solo perché costui ottempera al pagamento delle bollette relative alla fornitura del gas in ritardo rispetto alle relative scadenze.

Tale elemento, infatti, non basta da solo a determinare quella situazione giuridica che dottrina e giurisprudenza ritengono necessaria al fine di rilevare la fattispecie di reato sopraindicata: la cosiddetta interversione del possesso, che si realizza ogni volta che il semplice possessore o detentore della cosa voglia, mutando il titolo del possesso, comportarsi come il proprietario della stessa compiendo azioni che sono tipiche di colui che riveste tale qualità (non restituire il bene, o cambiare il vincolo di destinazione del medesimo).

Il nostro amministratore, peraltro, mai ha messo in dubbio di destinare a tale scopo, la somma di denaro ricevuta dai condomini per il pagamento delle bollette, pagamento che poi è stato effettuato anche se con ritardo.

Da ultimo anche l'elemento soggettivo (dolo specifico) di tale reato non appare assolutamente integrato dal comportamento del professionista, il quale senza dubbio non ha agito al fine di ottenere «per sé o per altri» un ingiusto profitto dal procrastinare il pagamento delle bollette oltre la data di scadenza delle stesse.

con i tempi. «È ormai riconosciuta in maniera unanime dagli specialisti l'opportunità di introdurre nelle scuole la lettura ad alta voce - continua Ferrando -, contro disturbi comportamentali, problemi di dislessia sempre più frequenti e nevrosi più o meno importanti, inserire nella vita delle scuole anche materna queste prati-

che sarebbe davvero significativo, perché la lettura ad alta voce da parte degli adulti aiuta i bambini a sviluppare importanti processi di apprendimento che serviranno loro in futuro».

A questo proposito va segnalato a genitori e insegnanti il sito www.leggerepercrescere.it che contiene informazioni preziose.

Dottore... ho la bua!

Quando occorre chiamare il «118»

ALBERTO FERRANDO*

Quando è che un bambino ha bisogno di un intervento di emergenza? È estremamente improbabile che la situazione di emergenza si presenti senza sintomi o patologie preesistenti sottostanti. A seconda dei disturbi che il bambino presenta è consigliabile, in genere, contattare il pediatra curante per i consigli del caso. Ricordate che riconoscere e trattare precocemente i primi sintomi può prevenire altri disturbi più seri o evitare che ci si trovi di fronte ad una vera e propria emergenza. Cosa è una emergenza?

Una emergenza è quando tu credi un grave trauma o ferita o malattia stia mettendo a repentaglio la vita di tuo figlio o che possa causare un danno permanente. In questi casi il bambino necessita di immediato intervento medico. Ecco sintomi preoccupanti da trauma: comportarsi in modo strano ed apparire sonnolento o meno vigile, non rispondere alle vostre domande, essere privo di coscienza o non rispondere agli stimoli; avere convulsioni (contrazioni ritmiche e perdita di coscienza), difficoltà a respirare, colorito della pelle o delle labbra blu, porpora o grigio, rigidità al collo e macchie sul corpo associate a febbre e a dolore marcato o che aumenta nel tempo, tagli profondi che interessano la testa o il torace o l'addome, oppure tagli da cui esce sangue a spruzzi (taglio di arteria), un'ampia ustione o ustione che interessa il volto o le mani, perdita di coscienza, stato confusionale, mal di testa o vomito dopo un trauma cranico.

In caso di intossicazione o avvelenamento occorre telefonare immediatamente al pediatra e al Centro veleni anche se il bimbo non presenta sintomi. Cosa fare in situazioni di emergenza: stare calmi e ragionare, se avete fatto un corso di rianimazione cardiopolmonare iniziate a metterlo in atto se il bambino non respira, telefona al 118, applica una pressione continua nella sede del sanguinamento, se presente. Sistema il bambino sul pavimento con la testa deviata sul lato se ha una convulsione. Non mettere niente in bocca. Non spostare il bambino traumatizzato a meno che non sia in una situazione di pericolo, resta con il bambino finché non arrivano i soccorsi. Porta qualsiasi medicinale o sostanze sospette che il bambino possa avere preso con te in ospedale.

*pediatra Apel

Rapinatore investito mentre fugge: è grave

Un rapinatore è stato ricoverato in gravi condizioni a Genova dopo essere stato investito da uno scooter mentre fuggiva inseguito dai carabinieri: poco prima in via XX Settembre aveva tentato di rubare in un negozio ma era stato sorpreso dalla commessa che aveva avvisato il 112.

Auto in fiamme a Pegli in via Salgari e piazza Lido

Auto in fiamme, nella notte tra mercoledì e ieri a Genova Pegli. I roghi sono divampati a poco tempo l'uno dall'altro: il primo in via Salgari, il secondo in piazza Lido. In entrambi i casi è intervenuta un'auto botte dei vigili del fuoco. Secondo i carabinieri gli incendi sarebbero di origine dolosa. Indagini in corso.

Un corso per scoprire la dipendenza da alcol

Si svolge domani a Quarto il corso per medici di base «La patologia alcol correlata» organizzato dalla Asl 3. Gli esperti che interverranno per spiegare quali sintomi indicano precocemente la dipendenza da alcol sono i medici Gianni Testino, Alessandro Sumeraz e Giorgio Schiappacasse e la caposala Ornella Ancarani.

Ministero e Acquario insieme per i giovani

Il ministero della Pubblica Istruzione e la Fondazione Acquario hanno firmato un protocollo di intesa per promuovere e valorizzare l'educazione ambientale all'interno del processo educativo dei giovani nei vari ordini e gradi di istruzione a livello nazionale. Per attuare il protocollo, di 3 anni, verrà costituita una commissione.

AMBIENTE & AMMINISTRAZIONE

«L'Uliveto di Quarto è stato già salvato»

● «Nell'Uliveto Murato non è aperto alcun cantiere, tantomeno il Tar ne ha bloccato i lavori, né c'è rischio che i lavori riprendano». Sono più che soddisfatti i cittadini di Quarto che fanno parte del comitato pro Uliveto murato di Quarto dopo che in occasione della presentazione dell'Urban Lab in Municipio l'Amministrazione attraverso l'assessore Zerega e l'architetto Corsi «hanno accolto la richiesta, avanzata da noi e da consiglieri sia di maggioranza che di opposizione, di inserire tra i progetti minori da avviare subito in attesa della revisione del piano regolatore il progetto alternativo regionale di valorizzazione polivalente del sito dell'Uliveto Murato di Quarto che riguarda il restauro della via romana della Castagna, la costituzione di un'ecomuseo precolombiano nella parte agricola del sito, ed il recupero al quartiere della esistente struttura sportiva». Insomma, nessuna polemica, come erroneamente sembrava in un primo tempo, ma un incontro molto sereno con la prima cittadina. «In Municipio era presente anche un dirigente regionale che ha confermato in quella sede quanto già comunicato più volte da Lorenzani Capo Dipartimento Urbanistico della Regione, e cioè che il progetto per l'Uliveto Murato di Quarto sarà finanziato nell'ambito di un più ampio sistema di interventi di valorizzazione di tratti storici dell'Aurelia classica e delle sue diramazioni».

I costi iniziali a carico del Comune saranno quindi modestissimi (sostanzialmente il conferimento di un piccolo appezzamento di sua proprietà), ed anche la conduzione successiva non sarà onerosa perché fondata sul volontariato. «Siamo peraltro pienamente solidali con gli abitanti di via Majorana - dice Enrico Dellachà Comitato pro Uliveto Murato di Quarto - che del resto, loro sì, hanno visto riconoscere le loro ragioni dal Tar e hanno chiesto un appuntamento con la sindaco per ridiscutere e ridimensionare tutto il progetto. Li aiuteremo con tutto il nostro cuore come loro fanno con noi per salvare quello che resta a conferire identità culturale a questa nostra bella Liguria».

«Mancano aree per i cani»

Appello degli «Amici a quattro zampe» a Lilli Lauro

ESTER QUADRI*

Cara Consigliera Lilli Lauro, leggo con piacere su il Giornale di Genova un articolo che parla del suo lodevole impegno per difendere gli spazi per i cani in una città che ancora oggi non si è attrezzata in modo unitario per sviluppare le tematiche legate agli animali.

Come ben saprà in quasi tutte le città europee esistono spazi adeguati per la corsa libera dei cani, ma anche in Italia ne sono stati realizzati tanti, ed ogni città si è sempre impegnata in modo autonomo: a Milano viene distribuita, a chi la richiede, la mappa della città con indicate anche le aree attrezzate per i cani in modo dettagliato e chiaro; a Firenze, sul sito del Comune, si invitano gli interessati a partecipare in qualità di sponsor a iniziative finalizzate a creare spazi attrezzati per i cani, come del resto per i giardini per i bimbi, allestimenti per parchi, adozioni di spazi verdi; a Torino esiste un censimento dettagliato del verde pubblico, dove poi sono segnalate anche le aree per i cani individuabili da tutti. E a Genova? Da tempo noi chiediamo spazi sul Levante, ma nonostante le nostre continue richieste, la manifestazione a De Ferrari di un anno fa, gli articoli della stampa, l'appello in televisione, oltre alle nostre 600 firme raccolte, il nostro impegno, il nostro tempo, le infinite parole scritte e protocollate, il dialogo continuo con l'amministrazione attuale, la Circoscrizione della giunta precedente e

adesso con il Municipio IX Levante, ancora adesso siamo in attesa di una concreta risposta, stanchi e amareggiati per le continue e solenni promesse vuote e lo scaricarsi le responsabilità fra le Autorità competenti.

Recentemente, ad una assemblea pubblica, organizzata per presentare il progetto della copertura del depuratore di Quinto, si è parlato anche del promesso impegno da parte dell'amministrazione di realizzare determinate aree attrezzate sul territorio genovese che noi avevamo proposto, e poi concordato con loro, dopo i dovuti sopralluoghi. Sono passati due mesi da tale incontro, ma ancora nulla è cambiato, anzi, sono aumentate le nostre ormai assillanti richieste di ascolto... ovviamente ancora oggi senza risposte.

Cara Lilli, amici comuni mi hanno parlato molto bene di Lei e del suo amirevole impegno a Genova, mi auguro che si riesca a realizzare anche nella nostra città, da Voltri a Nervi, dalla Val Bisogno alla Val Polcevera, un sistema unitario di verde che possa essere vissuto da tutti, dai bimbi ai nonni, ma anche dai nostri cani, e che magari possa essere «letto» sul sito del Comune attraverso una grande mappa sulla quale siano indicate anche tutte le aree per la corsa libera dei cani. Noi siamo un forte gruppo del Levante con ancora tanta volontà e speranza, non esiti a chiamarci, uniamo le forze di ogni parte della città.

*portavoce degli amici a quattro zampe



CANI poche zone attrezzate per loro